LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 28-29 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 24 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-009 - 53-041. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39.

Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il turismo aereo

in un discorso di S. E. Valle

Roma, lunedì sera.

Ha avuto luogo l'annuale pranzo offerto dai piloti soci della sede romana del Real Aero Club d'Italia, appartenenti alla riserva aeronautica ai comandanti delle squadriglie di allenamento.

Quest'anno la simpatica riunione, che ormai segna una tradizione nella vita dell'Aero Club di Roma, ha avuto un'impronta e un esito più solenne.

Erano presenti 150 piloti giovani e vecchi e tra questi nomi notissimi per le loro imprese aviatorie di guerra e di pace.

Dopo un breve saluto e un ringraziamento rivolto dal presidente don Averardo Salviati a S. E. Badoglio, a S. E. Valle, a S. E. Jung, al generale Obizzi, al sen. Bastianelli, agli onorevoli e generali che hanno voluto partecipare alla simpatica riunione, il generale Valle ha pronunciato vibranti parole di plauso, esprimendo la certezza di un sicuro sviluppo del turismo aereo italiano.

Dopo aver ricordato le provvidenze e le facilitazioni volute dal Duce e attuate nel decorso anno e ripetuto la consegna di raggiungere presto la cifra di diecimila piloti della riserva, il Sottosegretario per l'Aeronautica ha accennato ai nuovi provvedimenti allo studio e di imminente attuazione, quali l'assegnazione di un premio per ogni brevetto di turismo conseguito presso gli Aero Club provinciali e il concorso nazionale per un apparecchio di medio turismo che dovrà essere presentato dalle ditte concorrenti entro il giugno 1935 e che per le sue caratteristiche di prezzo e di qualità dovrà superare i similari costruiti all'estero.

S. E. Valle ha annunciato infine altri prossimi provvedimenti finanziari di notevole importanza, costituenti un complesso di provvidenze, le quali dimostrano quale profondo interesse il Capo del Governo, primo aviatore d'Italia, porti allo sviluppo del turismo aereo.

La riunione si è chiusa in un'atmosfera fervida di entusiasmo col saluto al Duce.

Un anticipo bancario di 653 milioni di franchi per salvare la Citroën

Parigi, lunedì sera.

Una nuova direzione è stata nominata per la Citroën, ch'è ora in liquidazione. Ne fanno parte rappresentanti dei principali creditori, come Michelin e Tyre, di alcune Banche parigine e di industrie metallurgiche. Le Banche hanno già anticipato 653 milioni di franchi, ma per continuare l'attività delle fabbriche sono necessari altri duecento milioni.

Una banca argentina assalita dai banditi

Buenos Aires, lunedì matt.

(Sia). - A General Paz, cittadina della provincia di Corrientes, una banda di malviventi ha in pieno giorno dato l'assalto alla succursale della «Banca De la Nacion argentina», che è la banca di Stato.

Il personale impiegatizio ha impegnato con gli assalitori una vera battaglia. E' poi sopraggiunta la polizia che con un'azione energica ha reso vano ogni tentativo dei banditi.

La sparatoria è durata mezz'ora. Vi sono due morti e tre feriti gravi.

Piene e nevicate eccezionali in America

New York, lunedì matt.

Anche il Missouri è ora in piena e minaccia di straripare in vari tratti del suo lungo percorso. Migliaia di case situate sulle sponde hanno dovuto essere evacuate.

Si ha da Vancouver che nella Columbia britannica tutte le comunicazioni sono interrotte in seguito alle enormi quantità di neve caduta negli ultimi giorni. Numerose località devono essere rifornite per via aerea.

L'«elefante sandwich»

Da non confondersi con il sandwich di elefante. Si tratta di una trovata pubblicitaria berlinese. Il mastodontico pachiderma è scritturato perchè giri la città recando sui fianchi, a guisa di gualdrappa, cartelloni pubblicitari, convenientemente illuminati. La fotografia mostra il bestione durante una passeggiata in Alexanderplatz.

I "razziatori" ospiti dell'impero etiopico

I «guerrieri» Assaimara delle cabile etiopiche stanno di fazione, in attesa di compiere le loro incursioni in territorio somalo, ove seminare strage e distruzione.

Prodigio o suggestione?

Scene di fanatismo a Brighton

per guarigioni operate da Padre Maillard

Londra, lunedì sera.

Brighton sta per essere elevata a grado di somma rinomanza in tutta la Gran Bretagna. La piccola chiesa di Santo Stefano, ora detta «della Guarigione» e più ancora il suo preposito, il reverendo John Maillard, sono all'ordine del giorno di tutta la nazione.

«A Santo Stefano di Brighton si compiono dei miracoli!».

«John Maillard guarisce con le preghiere!».

Queste le esclamazioni che in sintesi spiegano la situazione. Cosicchè assai facilmente si comprende come da tutta Inghilterra ed in specie da Londra sia ormai un accorrere continuo di gente che spinta da curiosità, e più assai da bisogno, si porta alla cittadina per constatare di persona quando succeda o, ancora, con la intima speranza di trovare un qualche sollievo ai mali onde è travagliata.

Così Brighton sta, in questi mesi freddi e contrari a quei bagni di mare che l'hanno fatta celebre come spiaggia naturale di Londra, facendo una stagione fuori programma.

Ieri poi, nell'occasione della giornata domenicale la ferrovia che, attraverso ottanta chilometri di linea, porta d'estate i bagnanti dalla capitale inglese alla cittadina del Sussex, ha conosciuto una clientela degna dei «treni del miracolo» di Lourdes.

Centinaia di persone dai visi solcati dalle traccie di cento malanni, hanno gremito gli scompartimenti. Sotto le pensiline della stazione londinese si sono viste, forse per la prima volta, poltrone a ruote di paralitici essere caricate sul convoglio, con mille riguardi, disposte nei corridoi dei vagoni, scortate da parenti ed infermieri, tra la generale commiserazione.

A Brighton poi per ogni treno in arrivo s'è formato un corteo che, attraverso le strade fiancheggiate da ville in questo momento ermeticamente chiuse per l'assenza dei villeggianti, s'è portato alla ormai famosa cappella di Santo Stefano. Qui presso già è un grande parco di automobili, fra le quali stanno pure alcune autolettighe.

Folla ovunque, dentro e fuori della chiesa. Fra i banchi, nella corsia centrale, nelle cappelle ai lati, sono disposte le barelle, dappertutto il sommesso brusio di domande e risposte, di preghiere sussurrate a fior di labbra.

La grande notizia di oggi è quella che Padre John Maillard sia stato autorizzato anche dai suoi superiori ad indire corsi di preghiere intese al precipuo scopo di implorare dal cielo la guarigione dei mali temporali e fisici. Particolare questo assai importante, che mette il cuore in pace ai più scrupolosi, a quelli cui non basterebbe l'animo di immischiarsi, sia pure per avere un vantaggio, in pratiche non sancite dalla più stretta ortodossia.

Di ciò il padre Maillard ad ogni modo non fa cenno, nel brevissimo colloquio che ha con i giornalisti accorsi ad intervistarlo e fotografarlo. Egli si limita ad esporre quello che si potrebbe chiamare la sua «teoria».

«La malattia — egli dice — si attacca all'organismo umano, ma devasta pure le anime. E' un'offesa alle leggi naturali dettate da Dio; il dovere dei ministri di Dio è di lottare contro di essa».

«Argomentate — gli ribatte qualcuno — che la fede possa guarire tutti i malati, senza eccezione?».

«Sì — risponde padre Maillard — tutti. I tubercolosi, i cancerosi, gli artritici e i cardiaci, e soprattutto coloro che sono affetti da malattie misteriose, contro le quali la medicina si mostra impotente».

Si vorrebbe continuare, ma il sacerdote è ormai preso dalle necessità delle sue funzioni e dalla chiesa giunge fino in sagrestia l'eco delle preghiere dei fedeli. Indossato un rocchetto candido, dalle larghe maniche svolazzanti, padre Maillard si avvia all'altare.

Subito si leva un cantico:

Oh! tocca l'orlo della sua veste.
E così tu sarai liberato!
Il suo potere redentore subito
Ti darà nuova vita.

In seguito padre Maillard prende la parola. Egli spiega come la malattia sia assai di sovente conseguenza del peccato. La pietà rende ai fedeli l'equilibrio fisico assieme alla sanità morale. Fra un brano e l'altro del suo discorso padre Maillard invita i presenti a raccogliersi in muta preghiera.

Al termine di questa — diremo così — sommaria cerimonia, padre Maillard discende dall'altare e passa fra i malati, imponendo loro le mani e esortando il paziente e quanti sono i presenti a più intenso raccoglimento e più fervida preghiera.

Qui è tutto.

In questa seduta non v'è stato da registrare nulla di particolarmente sensazionale, ma però s'è potuta raccogliere una deposizione di indubbio valore.

Fra i fedeli v'è infatti un uomo sulla quarantina, che narra la sua strabiliante storia. Egli si trovava all'ultimo stadio dell'etisia. Quattro medici chiamati a consulto avevano annunciato alla moglie che ormai al disgraziato non restavano che pochi giorni di vita. Alla scena assisteva con i medici il padre Maillard. Questi che s'era recato per somministrare i conforti al degente, ad un tratto rivoltosi ai sanitori ed alla desolata donna disse:

«Pregate con me. Vi dico che quest'uomo si salverà...».

Tre dei medici non erano credenti, nè tanto meno praticanti. Tanto però fece il padre Maillard che essi pure si unirono alla preghiera.

Tre mesi più tardi il moribondo s'era rimesso. Ora egli sta benissimo.

In questi giorni padre Maillard ha ricevuto oltre ottomila lettere. Invocazioni, spesso pietose e strazianti, di gente che soffre e che spera.

Padre John Maillard sorpreso dall'obbiettivo mentre, nella chiesa di S. Stefano «della guarigione» impone le mani ai malati accorsi a Brighton in cerca di sanità.

Un messaggio di D'Annunzio all'abate di San Cetteo

Roma, lunedì sera.

In occasione dell'anniversario della morte di donna Luisa De Benedictis, madre di Gabriele D'Annunzio, questi ha inviato un nobile commovente messaggio all'abate di Pescara, professore don Pasquale Brandano, che lo aveva informato dello stato dei lavori del nuovo Tempio nazionale della Conciliazione, che conterrà un mausoleo offerto in omaggio dalla Reale Accademia d'Italia, dove sarà tumulata la madre del Poeta. Ecco il testo del messaggio:

«Don Pasquale Brandano, abate di San Cetteo in Pescara. — O mio fratello, veramente serafico in ardore, è necessario che la cappella sia edificata secondo il mio disegno senza mutazioni.

«Non mi piace che tante magnificenze facciano peso all'Arca di una tanto semplice e tanto solitaria creatura, eletta in purità, in carità e in celato sacrificio.

«Il mio cuore e il mio dolore sempre più umili rimangono prostrati dinanzi alla rossa Croce, fatta con la Costa Maestra e col taglio di quel vecchio trabaccolo costrutto dalla mia gente marina nell'anno della mia nascita. Ma i miei concittadini diletti, quelli che io conosco tutti per nome, la sentiranno presente nella grande musica sacra. Ma io non vedrò l'opera compiuta, o mio caro fratello.

«Ti abbraccio di là della vita — Gabriele D'Annunzio».

Il fidanzamento del Principe ereditario danese

Copenaghen, lunedì sera.

Il giornale *Berlingske Tidende* afferma che il Principe Ereditario Federico si è recato a Stoccolma per l'annuncio ufficiale del suo fidanzamento con la principessa Ingrid.

Il comunicato ufficiale verrà diramato oggi, dopo l'arrivo del principe alla capitale svedese.

Il disastro del «Mohawk»

Trentacinque morti - 10 dispersi

New York, lunedì matt.

Ecco il bilancio del naufragio del *Mohawk*: Morti accertati 35, di cui 14 passeggeri. Dispersi 10 di cui due passeggeri.

Ore decisive per Hauptmann

Il nervosismo dell'imputato - L'accusatore Wilentz non si sgomenta degli espedienti della difesa - Un giurato colpito da attacco cardiaco

Flemington, lunedì matt.

Il difensore di Hauptmann, avvocato Reilly non ha molta fortuna con i suoi lunghi e brillanti interrogatori. E' fatale, oramai che i testimoni, che la difesa annuncia e che dovrebbero demolire gli argomenti del pubblico ministero, si perdano a metà strada e non arrivino mai fino all'aula; quando, ed è ancora peggio, giunti all'aula non perdano la tramontana e dicano tutto il contrario di quel che è stato loro insegnato. Dopo che l'alibi di Hauptmann la notte del rapimento ha fatto fiasco per colpa di un troppo timido testimonio, la difesa si era accorta che l'alibi di Hauptmann la notte del pagamento del riscatto, basato sopra la sola testimonianza di quell'amico Hans Kloppeberg che sarebbe stato con Hauptmann a suonare e a cantare e che tra l'altro non si è ancora udito, non era troppo degno di fede.

— Non importa — ha detto l'avvocato Reilly. — Ho un testimonio in serbo della più alta importanza, che porterà una prova irrefutabile: egli si è trovato la notte del 1.o marzo nel cimitero del Bronx e ha visto quattro uomini, nessuno dei quali era Hauptmann. E poi l'avv. Reilly è costretto ad annunciare che il suo testimonio, questa pietra d'angolo del suo edificio, è scomparso senza lasciare traccia.

La difesa annaspa. L'interrogatorio di Hauptmann è valso certo a fargli pronunciare altre dichiarazioni di innocenza; ma di sicuro ha portato in luce solo il suo passato, o, come dicono qui, il suo «record» criminale in Germania. La difesa si affanna a fare invitare testimoni da ogni parte del mondo, ma nessuna finora delle testimonianze annunciate sembra di importanza vitale.

La testimonianza di un tale Gordon Fellowes ex-agente investigativo negli Stati Uniti, ove appunto aveva agito per il caso Hauptmann, che ora si trova in Inghilterra e che è stato telefonicamente chiamato a Flemington dall'avv. Reilly, potrà essere decisiva!

Il Fellowes — secondo quanto afferma l'avv. Reilly — avrebbe dunque trovato a Londra quattro biglietti da 20 dollari della serie di quelli versati da Lindbergh e che sarebbero stati poi cambiati in monete inglesi.

— Quel denaro trovato a Londra sarà una parte primaria nella difesa — ha detto Reilly ad alcuni giornalisti. — Proverò che esso fu speso a Londra quando già Hauptmann era in prigione.

Il Pubblico Ministero Wilentz, informato della nuova mossa della difesa, ha avuto uno scettico sorriso.

Che aspetti ora il pubblico americano, oramai si sa. Non aspetta il seguito dell'interrogatorio di Hauptmann; aspetta il collasso dell'accusato. Tutti si sono accorti che ieri nell'interrogatorio l'accusa è passata di nuovo all'offensiva bersagliando Hauptmann di domande e che Hauptmann era sempre più nervoso. Ora, il famoso collasso dell'«uomo di ferro», come qui chiamano Hauptmann, e che si attende da settimane con impazienza febbrile, sembra poter avvenire di momento in momento. E' questione di ore, a detta dei giornali.

Coloro che sono ammessi oggi al processo, vi andranno con lo stesso animo con cui si va all'arena, alla corrida, aspettando solo che i nervi di Hauptmann cedano sotto gli interrogatori. Non solo i nervi di Hauptmann dovrebbero cedere, a sentire i giornali, ma anche quelli di Lindbergh, che venerdì scorso sembrava sforzarsi per non balzare addosso all'imputato.

Sono questi almeno i commenti degli Americani, e il pubblico si agita credendo di essere sul punto di assistere alla scena emozionante che attende invano da quasi un mese.

Fra i molti fatti curiosi del processo c'è da aggiungere quello del giurato che non può muoversi dall'aula perchè tiene il fiato coi denti. Questi è Liscome Case, falegname in ritiro, di 60 anni, che è stato colpito da un attacco cardiaco. Il medico gli ha permesso di rimanere nella giuria, purchè non compia il più piccolo sforzo. Durante il processo il giurato, per evitare di prosi, farà colazione nell'aula per risparmiarsi le scale del Tribunale, e quelle dell'albergo.

Si annuncia che, appena finito l'interrogatorio di Hauptmann, salirà sul banco dei testimoni sua moglie.

David Wilentz, l'attorney generale, del processo di Flemington, che sostiene con spietata sicurezza l'accusa contro Hauptmann.

Il colonnello Lindbergh, quale uno fra i principali attori del processo Hauptmann, deve sopportare le noie della sgradita celebrità. Eccolo mentre si avvia alla Corte di Flemington, sotto l'implacabile fuoco di fila di fotografi e cinematografisti.

Il "signore di Doorn" ha 76 anni

Nel suo castello di Doorn, splendido esilio, l'ex-Kaiser ha compiuto ieri il suo settantaseiesimo compleanno. Nè gli anni paiono pesare troppo sulle spalle dello spodestato imperatore, siccome egli tuttora vive in ottima salute nell'incantevole soggiorno olandese. A confortare il suo esilio sono anche giunti auguri da tutta la Germania.

Gli alpinisti sperduti sulle balze della Grigna ritrovati dai soccorritori

LECCO, lunedì sera.

I due alpinisti milanesi Vinante e Cacciamagnago, sperdutisi sulla Grigna settentrionale sono stati ritrovati alle ore 11 di questa mattina dalle squadre di soccorso che hanno appunto incrociato con i due alpinisti stessi.

Questi si trovano attualmente al Rifugio Pialera, in buone condizioni; per uno degli alpinisti vi è però un accenno di congelamento ai piedi.

Attività ladresca nelle frazioni di Varazze

Furto sacrilego ad Alpicella

Varazze, lunedì sera.

Una sorprendente attività ladresca si è avuta la notte scorsa, con furti nelle frazioni montane di Varazze: Alpicella e Pero, in quella di Badani a Sassello e Giovo Ligure di S. Giustina, che si presume sia stata compiuta dagli stessi malandrini.

Nella frazione di Alpicella (Varazze) i ladri, penetrati da una finestra nella parrocchia di S. Antonio Abate, asportarono gli ori e i gioielli di «voto» donati dai fedeli alpicellesi alla Madonna del Carmine, la cui statua era ancora esposta all'adorazione del pubblico dopo la recente festa patronale.

In frazione Pero (Varazze) ad alcuni chilometri da Alpicella, e, per precisare, in località «Poggi», i mariuoli, penetrati mediante scasso nel negozio di commestibili e osteria della signora Brigida Viglino fu Pietro in Alpa, d'anni 47, rubavano in rilevante quantità dei generi alimentari, ma poi, disturbati dal proprietario, si allontanavano coll'aiuto d'una automobile verso Stella. Anche nella borgata di Santa Giustina e in frazione Giovo Ligure, vennero compiuti due furti. Il comandante della stazione dei RR. CC. di Varazze, maresciallo Romano, ha intrapreso attivamente le indagini per rintracciare gli attivi birbanti.

La tumulazione della salma di Mancini

Roma, lunedì sera.

Alla presenza delle rappresentanze del Governo, dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia di San Luca e di numerose personalità del mondo artistico, stamane ha avuto luogo la tumulazione definitiva nella chiesa di Sant'Alessio, sull'Aventino, della salma dell'Accademico Mancini.

CRONACA

Dorme da quattro giorni

Encefalite o coma da meningite?

Le disperate condizioni del paziente

Da ieri è ricoverato all'Ospedale S. Giovanni un uomo che dorme da quasi quattro giorni.

E' costui l'orefice Giovanni Rovando, di 45 anni, da Alessandria, il quale vive da solo in una camera mobiliata in via Barbaroux, 33.

Fu la padrona di casa che, impressionata per il fatto che da due giorni l'inquilino non si faceva vedere, accompagnata dalla portinaia si recava nella camera del Rovando. Con sommo stupore le due donne vedevano il poveretto sul proprio letto, immerso in profondissimo sonno.

Certe che si trattava di cosa assolutamente anormale, esse avvertivano del fatto un medico municipale, il quale ordinava il trasporto del Rovando all'Ospedale S. Giovanni.

Qui egli era ricoverato nella sezione Pesci e il primario, con l'assistenza del dott. Alvazzi, visitava il malato. La prima diagnosi tendeva a stabilire trattarsi di un inizio di encefalite letargica. Ad ogni modo i sanitari praticavano al Rovando la cosidetta puntura di Quinque, con la quale viene prelevato un campione di siero cefalo rachidiano, così da poter stabilire, a mezzo di esame microbatteriologico, se si tratti in verità di encefalite.

Una successiva visita fatta stamane dai sanitari al degente ha invece stabilito che con molta probabilità può trattarsi semplicemente di un attacco violentissimo di meningite.

Stamane lo stato generale del Rovando s'è ancora aggravato, in quanto si è manifestato un attacco di polmonite alla base del polmone sinistro.

Lo stesso prof. Pesci nella sua ultima prognosi ha stabilito che le condizioni del Rovando sono da considerarsi disperate e che permangono poche speranze di salvarlo.

Le furie di Bonaglia

La cronaca sportiva di questa mattina ha dato notizie del burrascoso finale del torneo di pugilato svoltosi ieri nella sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri.

Un seguito di questi incontri si è avuto all'Ospedale San Giovanni, dove più tardi si sono recati tal Alfredo Lamberti fu Michele, di 38 anni, e Enrico Ascheris fu Giovanni, di 48 anni, i quali presentavano contusioni alla faccia che i sanitari dichiaravano per ciascuno guaribili in otto giorni. I due hanno dichiarato di essere stati colpiti da Michele Bonaglia durante il tafferuglio seguito al disputato incontro fra Lorenzetti e Vistto.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La croce di padron Giorgio

Sarebbe ingiusto sostenere che Giorgio fosse cattivo. Niente affatto. Lavorava per due e anche in tempi difficili aveva saputo tenere in ordine la casa e le terre. La prima moglie gli era morta pochi anni dopo il matrimonio; la seconda aveva vissuto con lui diciott'anni, allorchè una grave malattia l'aveva rapita.

I funerali di quest'ultima erano stati imponenti: tutte le donne del villaggio vi avevano partecipato un po' in segno d'affetto per la defunta, un po' in segno di protesta contro padron Giorgio.

Perchè costui aveva una debolezza. Soleva dire: «Chi ama sua moglie esce con lei, chi l'ama di più la lascia a casa». E siccome lui amava sua moglie molto, la lasciava sempre a casa. Ciò che non gli impediva di essere allegro in compagnia, specialmente colle donne, e di fare delle visite sospette. La defunta ne aveva molto sofferto.

Ora padron Giorgio aveva i capelli grigi e si dimostrava molto accasciato per la perdita della moglie. Più compassione di lui destavano però nel villaggio i due figli più giovani, uno di nove e l'altro di sette anni. Tutti si auguravano che potessero trovare una nuova e brava madre, e molti pensavano a Maria, la servente.

Durante la malattia della padrona

Si sentì afferrare da alcune braccia vigorose

costei aveva resistito ai reiterati assalti dell'arzillo padron Giorgio, e la contadina aveva grande fiducia in lei. Sul letto di morte le aveva detto: «Se vuoi sposarti, Maria, prendilo. Così farai una buona azione verso i miei figli. Avrai la mia benedizione, ed io morirò più tranquilla».

Un anno dopo accadde proprio così. Anche la sorella della defunta, l'ostessa, aveva detto: «Fai una buona azione, Maria. E' vero che è vecchio, ma forse ciò è meglio per te. Oramai ha superato la cinquantina e metterà certo giudizio».

Il giudizio, invece, non era affatto venuto. Allorchè l'ostessa, per la stagione estiva, ingaggiò una nuova cameriera, proprio carina, per il servizio dei villeggianti, padron Giorgio ringalluzzì e incominciò a fare frequenti visite alla trattoria. L'ostessa però avvertì la cameriera, e questa, ch'era una brava ragazza, la tenne al corrente delle espansioni del vecchio. Così quando costui le fissò un appuntamento, ch'ella finse di accettare, l'ostessa ne fu subito informata.

Padron Giorgio aveva pensato bene la cosa. La cameriera doveva domandare il permesso di recarsi in città, per far visita ai suoi genitori. Egli si sarebbe pure recato in città, per sbrigare alcune commissioni. Così si sarebbero trovati e nessuno avrebbe saputo nulla.

Ma l'ostessa fece chiamare i fratelli di Maria e li esortò a farla finita col sistema di padron Giorgio. I fratelli confabularono e stabilirono un piano.

Quel giorno padron Giorgio si mise i vestiti da festa, e tutto giulivo si recò alla stazione. Ma qui incontrò Andrea, il fratello più vecchio di Maria, che gli disse:

— Devi andare in città?

— Eh, sì, per un affare importante e anche molto urgente.

— Avresti potuto prender teco Maria.

— Oh, anch'io sono spiacente di andarci solo. Ma che vuoi, non era proprio possibile. Abbiamo troppo da fare.

E stese la mano ad Andrea. Il quale però non la mollò ma la strinse come in una morsa, mentre gli osservava:

— Oppure sei sempre dell'opinione che chi ama sua moglie esce con lei, e chi l'ama di più preferisce uscir solo?

— Lasciamo questi pettegolezzi. Non metterti in testa stupidaggini, alle quali non ci penso neppure più.

Andrea fu così stupefatto da tanta disinvoltura, che lo lasciò andare, e padron Giorgio salì sulla piccola ferrovia, che dopo qualche altro minuto si mise in moto.

La città non era tanto distante dal villaggio, e, attraverso ai campi, si poteva raggiungerla in circa un'ora e mezza. Padron Giorgio aveva fissato l'appuntamento per la sera, in un boschetto solitario, non lungi dal quale sapeva di poter trovare ospitalità.

Ma prima ch'egli vi giungesse si trovavano già sul posto Andrea e suo fratello e un fratello dell'ostessa. Costui e Andrea si nascosero nei cespugli, mentre il fratello di Andrea, ch'era più snello, si acconciò sulla testa un cappellino di paglia della cameriera, indossò una vestaglia di lei, e incominciò a passeggiare su e giù.

Padron Giorgio non tardò a sopraggiungere. Appena intravide nella penombra quella figura, che per lui era la cameriera, affrettò il passo, mormorando qualche dolce parolina.

Senonchè, giunto a pochi passi, si accorse del fatale errore. Ma non ebbe neppur il tempo di rimettersi dalla sorpresa, che si sentì afferrare da alcune braccia vigorose e rovesciare a terra. Gli passò allora per la mente il pensiero che la cameriera fosse d'accordo con dei malviventi, che forse si sarebbero limitati a svaligiarlo, ma potevano anche ucciderlo.

— Lasciatemi almeno la vita — implorò. — Sono padre di famiglia. La moglie e i figliuoli mi attendono a casa.

Ma decisamente padron Giorgio doveva passare di sorpresa in sorpresa, perchè in risposta alla sua invocazione udì la voce di Andrea, che diceva:

— E' appunto perciò che ti vogliamo aiutare a metterti sulla retta via.

Sentì che gli legavano saldamente le braccia ad un legno, e pensò con terrore che potevano essere tanto malvagi da lasciarlo lì, legato, per tutta la notte. In quella però lo rialzarono, ed egli si accorse di poter camminare, ma di aver le braccia legate sulla schiena a una piccola trave, che doveva trascinarsi dietro.

Allora montò in furore e gridò:

— Questa, però, me la pagherai, Andrea, e ben cara!

Padron Giorgio si volse, per vedere chi fossero i complici di quella canaglia di suo cognato, ma intanto gli altri due erano scomparsi. E siccome volgendosi aveva trascinato la trave, si rese conto di dover fare una ben ridicola figura.

Ma Andrea lo confortò:

— Sii buonino, Giorgio, e porta bravamente la tua croce fino a casa. Suvvia, incamminati. Pensa alle croci che hai fatto portare ad altri. Se però non vuoi, vado io a casa ad avvertire Maria, affinchè venga a prenderti.

Padron Giorgio lo tentò colle buone. Ma invano: Andrea non gli rispose più. Allora si mise in cammino. Era una pena dover far tanta attenzione per non cozzare contro gli alberi e per non inciampicare. Senza dire che ad ogni asperità del terreno la trave gli dava un forte colpo sulla schiena.

Si fermò un paio di volte, dichiarando:

— Non faccio neppure un passo di più!

Poi disse che si sentiva gelare il sangue, che gli venivano crampi al cuore.

Ma Andrea si limitava a rispondere:

— Sii bravo, suvvia! Se vieni fin presso il villaggio ti slego, e Maria non saprà niente di tutta l'avventura.

Egli allora si acquietava e riprendeva la via. Quando apparvero, lontanissime ancora, le prime luci del villaggio, a padron Giorgio sembrava di aver camminato tutta la notte.

Andrea si fermò e disse:

— Guarda, sono disposto a slegarti qui. Potremmo incontrare qualcuno e allora la faccenda diventa di dominio pubblico, con quanto decoro per te, lo puoi immaginare. Se tu mi prometti di non volermene, io ti prometto di non dir nulla a Maria, e ti slego subito.

Padron Giorgio si rifiutò di far promesse.

— Va bene, — disse Andrea. — Ti slegherò lo stesso. Ti ripeto la mia promessa, e tu va a casa e pensaci un po' su se ti conviene che l'avventura sia risaputa.

Andrea lo slegò e padron Giorgio cadde sulle ginocchia, sfinito, colle braccia inerti, penzoloni. Allorchè si rimise e si guardò intorno, Andrea era scomparso. Padron Giorgio rincasò barcollando, come un ubriaco.

Qualche mese dopo l'ostessa chiese a Maria:

— Ebbene, come si comporta padron Giorgio?

— Non me ne posso lamentare, — rispose Maria, — forse non si tratta che di prenderlo per il suo giusto verso.

Silvio Arnoldi

Superstizione e ingenuità

Gennaio: mese degli oroscopi

Ogni anno, dal primo al trentuno gennaio, si spacciano più oroscopi che panettoni.

Maghi e veggenti si lasciano compiacentemente richiedere i loro pronostici per l'anno che comincia, e, francamente, essi non ci dicono niente di più di quanto può prevedere la nostra umile intelligenza. Secondo questi signori il 1935 non dovrebbe essere molto dissimile dall'anno ultimo scorso, perchè prevedono, all'incirca, avvenimenti simili a quelli del 1934.

Così essi dosano, con decortesza, inquietudini e speranze in formule ambigue la cui compilazione sembra discretamente inspirata dal signor De la Palisse, e che si adattano a tutte le mentalità.

Come nell'antichità

I metodi di divinazione non si sono, insomma, molto evoluti dall'antichità; le sibille, infatti, chiudevano le loro sentenze in un'oscurità divenuta proverbiale, ed esse non erano tanto astute in Grecia quanto in Oriente e in Italia.

L'autore latino Apuleo cita l'esempio di una pitonessa di Siria che, alla maggior parte delle domande, rispondeva con una frase che si traduceva così: «I buoi all'aratro tagliano la terra, perchè le campagne producano i frutti». E questa frase si adattava alle più diverse circostanze.

A Pirro, che la consultò prima di attaccare i Romani, la pitonessa avrebbe chiarito — si dice — che egli li avrebbe battuti; ma la frase era a doppio senso: significava anche che sarebbe stato vinto, e il re, per averla male interpretata, marciò verso la disfatta.

Gli indovini di altri tempi erano, del resto, scusabilissimi nel mostrarsi prudenti, perchè il loro mestiere non era senza pericoli.

Tiberio, esiliato a Rodi, non li consultava che in cima a una torre, elevantesi in mezzo a rocce ripide, dalla quale li precipitava se si accorgeva che non glielo contassero giusta. Altri personaggi, non meno augusti, non manifestarono, verso gli indovini, maggiore indulgenza: molto frequentemente, se questi si sbagliavano, la morte li puniva.

Ma, nella nostra epoca, essi non rischiano nè la loro vita, nè il loro prestigio, perchè, come non si tiene conto delle loro predizioni realizzatesi, così si ignorano i loro errori.

Un cattivo profeta

Un pubblicista francese, ingegnoso e fecondo, che da poco si è dato con fervore all'occultismo, aveva annunciato, per il defunto anno 1934, «dei cataclismi geologici di una portata tale che non se ne sarebbero trovati dei precedenti nella preistoria»; l'Oceania, secondo lui, ne doveva essere completamente sommersa!... Ma, come si sa, l'Oceania è ancora laggiù e vive tranquilla!...

Malgrado queste sue sballate previsioni, il citato informatore dell'avvenire ha conservato tutta la sua fiducia in se stesso e ha pubblicato le sue previsioni per il 1935.

Ammirabile serenità, non è vero?

D'altronde, questa serenità è, nei profeti, un notevole segno di carattere; grazie ad essa, i profeti possono sfidare l'ostilità che fu loro testimoniata nel corso dei secoli.

Sofocle già censurava la loro cupidigia; Cicerone li frustò nel suo trattato sulla Divinazione, ove egli scriveva che due indovini non possono guardarsi senza ridere; il Cristianesimo vittorioso proibì il loro mestiere considerandolo una pratica pagana.

Nel XVII secolo, La Fontaine li combatte con una violenza che non gli è abituale, e, in una sua favola, dopo aver narrato in quattro soli versi la disavventura dell'astrologo caduto in un pozzo, lancia il suo strale satirico contro i ciarlatani e i fabbricatori d'oroscopi.

Oggi — specialmente all'estero chè da noi opportuni provvedimenti di polizia hanno stroncata questa attività — l'industria della divinazione si è sviluppata.

Aver fede solo in noi

Nell'antichità non vi era che qualche notorio oracolo: Delfo, Cuma, Dodona, Epidauro; ai tempi nostri, le pitonesse si sono moltiplicate e, nella vecchia Europa, se ne trovano in gran numero, ad ogni piano dei moderni immobili, come il gas, la elettricità e la radio; e nei giornali di oltr'Alpe, fra gli avvisi di pubblicità economica, si alza la testa di un fachiro in turbante, il cui sguardo affascinante sembra provenire dall'altro mondo!... Ma che ci importa di essere informati sul destino, se non possiamo nulla cambiare, e quale fiducia meritano coloro che si preoccupano di rivelarcelo?

Se veramente essi penetrano i suoi segreti, non sarebbe più vantaggioso per loro utilizzare a proprio profitto gli insegnamenti che procura loro la perspicacia di cui sono dotati, invece di porla a servizio degli altri?

Ma queste considerazioni non allontanano da loro una clientela attaccatissima. Essi sono sicuri di questo e non si dànno la pena di raccogliere i loro mezzi d'investigazione; se non scrutano più, come i loro lontani predecessori, le viscere delle vittime, essi continuano a interrogare gli astri e le linee della mano. Tutt'al più alcune innovazioni si sono sostituite ai procedimenti tradizionali, come quelli del piombo fuso e dei fiori.

E' indispensabile indignarsi molto contro gli sfruttatori dell'ingenuità umana?

Ma è la superstizione che bisogna combattere, e occorre che noi ci abituiamo a non fare calcoli che su noi stessi: coltiviamo la nostra intelligenza, fortifichiamo la nostra volontà, affermiamoci nel sentimento del dovere e attendiamo la nostra riuscita unicamente dai nostri pazienti sforzi: non ci cureremo più degli oracoli, perchè avremo allora compreso che portiamo solo in noi stessi il nostro destino...

s. b. c.

Alla ricerca del moto perpetuo

Se c'è una ricerca che in tutti i tempi ha appassionato la mente degli uomini, questa ricerca è il moto perpetuo o, almeno, il moto ritenuto tale. Però, in effetti, non c'è bisogno d'essere particolarmente versati in materia scientifica per convincersi che se si tratta di un sogno accarezzato da tanti, esso si presenta, dal punto di vista scientifico, rigorosamente irrealizzabile. Tralasciando di considerare le impossibilità che esistono alla base di questa realizzazione, si capisce facilmente quanto l'idea di poter far camminare continuamente un'automobile senza alcun impiego di carburante possa essere seducente.

Centinaia d'invenzioni

Ci sono, d'altra parte, nei vari uffici brevetti centinaia d'invenzioni depositate e concernenti ritrovati capaci di generare un movimento che non si arresta fino alla consumazione dei secoli ed oltre. Non si cerchi l'applicazione pratica di queste invenzioni: essa non può esistere. Si può soggiungere che ogni asilo chiamato eufemisticamente «casa di cura», ospita, per lo meno, una mezza dozzina di inventori del moto perpetuo. E' che tali realizzazioni non possono uscire dal dominio del sogno e dell'utopia. Le più meravigliose realizzazioni della meccanica e dell'elettricità (motori d'ogni specie, la telegrafia senza fili, la radio, ecc.) non sono che trasformazioni d'energia. A queste condizioni soltanto si potrebbe intravvedere la generazione di un moto senza discontinuità. Per far meglio capire la difficoltà di una tale invenzione, si prenda l'esempio della macchina a vapore, alla quale si fornisce una certa quantità d'energia sotto forma di carbone: una prima trasformazione produce il vapore, che, a sua volta, è cambiato in energia meccanica o di movimento. Ma se ci venisse l'idea di utilizzare questo movimento per azionare una macchina che procedesse al contrario e producesse del vapore, non riusciremmo mai con la quantità d'energia disponibile a ritrovare la quantità di vapore utilizzata. Questo perchè ogni apparecchio trasformatore d'energia, sia macchina a vapore o altro, pur riuscendo a cambiare la forma dell'energia, assorbe una parte di questa energia, la parte occorrente per il funzionamento del trasformatore. Ne rende, perciò, sempre meno di quel che esso non ne abbia utilizzata. Risiede in ciò il segreto, l'impossibilità del moto perpetuo.

Ma bisogna tuttavia fare qualche concessione se ci limitiamo a considerare un problema che appare molto più serio. Se si fa appello ad una forza della natura (al vento, alle maree, ecc.), si può ammettere in questo caso che si dispone di una sorgente d'energia, se non eterna, almeno che sopravviverà a molte generazioni avvenire. Passando sotto silenzio le riparazioni che, in conseguenza dell'uso, bisognerà fare, di tanto in tanto, ai trasformatori di queste energie, si può ammettere che in questo modo ci si è avvicinati alla risoluzione del problema del moto perpetuo, senza averlo tuttavia risolto in pieno. A prima vista, e senza bisogno di approfondire la questione, si può constatare che senza essenza, senza vapore, senza elettricità, si riesce a fornire l'energia utile ad una o a parecchie officine che saranno alimentate per molto tempo usufruendo di una forza gratuita. Il problema in questo modo è circoscritto e la soluzione che ne deriva è ridotta ai termini d'una semplice quistione di relatività. Il moto perpetuo, che ha sempre riscaldato la mente dei ricercatori non richiama questi ingegnosi dispositivi che molto da lontano.

E' un po' come se si dicesse: «Paganini ed il suonatore che si trova all'angolo della strada suonano entrambi, il violino». Evidentemente. Bisogna, però, stabilire delle fondamentali differenze.

Per coloro i quali si sono accaniti nella soluzione della quistione c'è una sorgente d'energia che dovrebbe particolarmente essere suscettibile di sfruttamento: il sole. Questo astro al quale noi dobbiamo il calore, la luce e la vita conseguente, ha sempre richiamato l'attenzione di coloro i quali si ostinano a voler attingere energia senza dapprima averne fornita. Ma le esperienze che fino ad oggi si sono tentate non vanno oltre il dominio della pura curiosità.

Inesauribile forza motrice

Per trasformare il sole in una inesauribile fonte di forza motrice, bisognava disporre di apparecchi perfezionati che non si possedevano fino a questi ultimi anni.

La fotocellula in generale, e quella di Hewlett in particolare hanno permesso di costruire un curioso dispositivo che può prendere il nome di motore solare. Fintanto che è esposto alla luce del giorno, questo dispositivo è animato da un movimento rotatorio che trasforma l'energia calorica in energia meccanica. Dal punto di vista degli esperimenti di laboratorio, è questa una invenzione che merita di essere segnalata. Benchè ci venga dal paese dove si vede e si fabbrica tutto in grande, non si tratta, tuttavia, che d'un motore la cui potenza è minima: 100 microwatts, cioè soltanto cento volte la milionesima parte del watt, che è l'unità della potenza elettrica.

Per meglio farsi un'idea di quel che rappresenta questa cifra, confrontiamola con la potenza che esige una modesta lampada elettrica tascabile; a 4 volts essa consuma ampère 0,25. Il nostro motore solare non ne richiederebbe che 0,000025.

Ma ecco ancora di che addolorare gli spiriti troppo propensi all'ottimismo. E' un moto perpetuo che si riposa tutte le notti, dopo il tramonto del sole.

Salg.

Un inventore americano ha costruito un motore di potenza minima esclusivamente azionato dai raggi solari

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 17,31. La LUNA sorge alle 3; tramonta alle 11,48. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima: —7°4; massima + 0,8°.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21 visita al G. R. Odone della Fiduciaria prov. Giovani Fasciste. — Domani sera alle 22: Ballo benefico per il genetliaco del Re dei Bulgari.

CONFERENZE. — Questa sera, 21,15: lezione di cultura coloniale (gen. L. Gandolfo). — Domani sera, Circolo Ufficiali, ore 21: «Organizzazione, caratteristiche e mezzi della fanteria» (col. A. Pescatori). — Casa dello Studente, 21,15: «Variazione di costi e soluzioni corporative nella produzione» (prof. A. Fossati). — 21: Salone Margherita di Savoia: «I lineamenti spirituali del medico» (Dr. Gedda). Sabato, 2 febbraio: Salone de «La Stampa»: «Federico II» (oratore S. E. Pariboni).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa. S. Valerio, S. Costanzo, S. Aquilino.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: 7,30: Messa celebrata dal Can. Ribero, Superiore del Cottolengo; ore 16: omaggio al B. Valfrè alunni Scuole Elementari della R. C. II, Messa celebrata da Mons. Bosia, discorso del teologo Boria; ore 14,30: omaggio alunni Scuole Elementari governative, discorso teol. Boria e benedizione; ore 17: discorso e benedizione impartita da Mons. Pinardi. — San Francesco d'Assisi: festa di S. Francesco di Sales per i Tappezzieri. — Maria Ausiliatrice e Sacramentine: festeggiamenti in onore di S. Francesco di Sales.

FIERE DI DOMANI. — Carignano, Chieri, Savigliano.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Strade Ferrate del Monferrato.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua lo svolgimento delle pratiche per i nominativi dall'M al Q.

TESSERAMENTO P.N.F. — Entro il 31 corrente rinnovamento della tessera a tutti i camerati aventi le iniziali A B C D E U V W Z che hanno ricevuto l'invito.

VEGLIONE «LA STAMPA». — Al Select Savoia Dancing il 2 febbraio a favore della «Carità del Sabato».

TASSE E IMPOSTE. — Il 31 corrente scade il termine per presentare la domanda abbonamento tassa sui conti caffè, ristoranti, ecc.

Il 30 corr. ultimo giorno presentazione denuncia contributo integrativo utenza stradale.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 gennaio 1935. Ruota di Bari: 3 da 102 settimane, 49 da 96, 2 da 68, 39 da 55, 26 da 50, 81 da 49, 33 da 45. E' stato estratto il 73 assente da 73 settimane.

Ruota di Firenze: 71 da 88 settimane, 59 a 69, 36 da 68, 24 da 61, 51 da 55, 34 da 51, 25 da 47, 45 da 44. Sono stati estratti il 4 assente da 120 settimane e il 30 da 74.

SPORT. — Da oggi all'1 febbraio campionati scherma della M.V.S.N.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud: 17,30: Dalla R. A. Filarmonica Romana: Concerto violinista J. Gimpel e pianista B. Gimpel. — Italia Nord: 21,45: «Un sacco fra i soldati» (Gigi Michelotti) - 22: Concerto musica da camera. — Italia Sud: 21,45: «Il mondo per traverso» (Toddi).

Parigi Torre Eiffel: 20,30: Concerto musiche infantili. — Berlino: 19,20: Lieder sul liuto e soli di fisarmoniche - 20,45: Musiche militari antiche e moderne. — Oslo: 22,15: Canzoni. — Madrid: 23,5: «La serva padrona» di Pergolesi.

ESPOSIZIONI. — «La Stampa» salone piano terreno: fotografie di guerra. — Faro: spese di De Pisis, Funi, Sironi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17), ingr. L. 2. — Risorgimento (9-12,30; 13,30-16), ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria: 9-12; 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Guf: 17,30-19,30.

Il giuoco di polo compreso nelle Olimpiadi di Berlino

Londra, lunedì sera.

E' confermato in questi ambienti sportivi che nelle gare delle Olimpiadi di Berlino dell'anno prossimo, sarà compreso anche il polo. Fino ad oggi tale sport era stato incluso soltanto nelle Olimpiadi di Hurlingham (Inghilterra) nel 1908, di Ostenda del 1920 e di Parigi del 1924.

Nella prima però non fu una gara internazionale, chè vi parteciparono soltanto due squadre britanniche ed una irlandese; nella seconda vi parteciparono una squadra inglese, una americana formata da elementi del Corpo d'occupazione della Renania ed una mista ispano-belga.

Nel 1924, il primato olimpionico di polo fu disputato da cinque squadre: Argentina, Stati Uniti, Inghilterra, Spagna e Francia. Fu applicato il regolamento americano.

Nelle Olimpiadi berlinesi, le competizioni di polo, secondo il programma provvisorio attuale, saranno disputate nella prima metà di agosto per non interferire con le maggiori gare continentali, inglesi e d'oltre oceano. Le autorità germaniche hanno accettato di preparare un campo di giuoco adatto. La grande incognita del 1936, nel polo, sarà rappresentata dall'India, ove lo sport si è assai diffuso negli ultimi anni ed ove esistono squadre fortissime.

Il bevitore di «acqua pesante» sta bene

Oslo, lunedì sera.

Il prof. Hansen che, come era stato annunciato, ha bevuto tre dieci grammi di «acqua pesante», è sempre in vita e in buona salute. Egli sta attualmente sottoponendosi ad esperimenti sul sangue. Egli ha detto in una intervista, che l'acqua pesante non può essere molto velenosa. Egli intende continuare gli esperimenti su vasta scala. Insieme con un suo collega ha acquistato due litri di acqua pesante che gli sono costati 20 mila corone (circa 60 mila lire italiane) ed ha intenzione di berne grandi quantità.

Lunedì 28 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 24 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

(Foto GHERLONE)

"Mirabeau„ di Annibale Ninchi al Teatro Vittorio

Anche ieri Annibale Ninchi ha riscosso i più calorosi applausi dal numeroso pubblico che si è recato al « Vittorio » ad ammirarlo nella duplice veste di attore e di autore. « Mirabeau », il nuovo dramma scritto dal Ninchi, e del quale riproduciamo due scene, è un riuscito lavoro del versatile e simpatico capocomico.

Al Teatro Rossini

Un popolare binomio comico

Casaleggio e Artuffo i due divertenti comici della popolare Compagnia dialettale che al « Rossini » ha iniziato con lieto successo le repliche del nuovo « vaudeville » di Mancini e Cuconato: « Vedi Napoli e poi... torna ».

REGIO

Domani il *Dibuk* in serata dopolavoristica

Domani sera, come abbiamo già annunziato, si avrà, a prezzi popolarissimi per gli iscritti al Dopolavoro, la rappresentazione del *Dibuk* di Lodovico Rocca. L'opera sarà diretta dal maestro Ghione ed avrà gli interpreti delle precedenti rappresentazioni. I biglietti per ogni ordine di posti sono ancora per tutt'oggi in vendita presso la Segreteria provinciale del Dopolavoro; da domani la vendita di quelli disponibili si effettuerà presso la Segreteria del teatro.

ALFIERI

Stasera a prezzi popolari si rappresenta *La signora X*

All'« Alfieri » la Compagnia Pavlova rappresenta questa sera a prezzi popolari la commedia drammatica di A. Bisson « La signora X ».

***

Domani martedì avrà luogo la serata in onore di Annibale Betrone con « Resurrezione » di Tolstoi. Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì verrà offerta al pubblico la facilitazione di serate a prezzi popolari, che richiameranno certamente un folto pubblico.

TATIANA PAVLOVA ne la « Signora X »

(Disegno di BARRETTA).

Una movimentata fase sotto la porta granata durante l'interessante partita svoltasi ieri sul campo del Torino (Foto GHERLONE).

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Duetti Gualda Caputo e Luisetta Castellani — 17,30: Trasm. dalla R. Accademia Filarmonica romana: prima parte del concerto del violinista Jakob Gimpel e del pianista Bronislaw Gimpel; musiche di Beethoven, Chopin, Glasunow e Paganini - Nell'intervallo: com. uff. prezzi; Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,20: Notiziario in lingue estere e lezione di lingua italiana per francesi e inglesi - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21,45: Conversazione di Gigi Michelotti: « Un salto fra i soldati » — 22: Concerto di musica da camera: pianista Rodolfo Caracciolo e violinista Giovanni Ghilli; musiche di MacDowel, Stavenhagen, Liszt, Schumann, Tartini, Guarino e Wieniawsky.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: Tuddi: « Il mondo per traverso », buon umore a onde corte — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45 (vedi Milano — **Palermo**: 20,40: « I denari del Comune », commedia in tre atti di Valentino Carrera — **Vienna**: 22,45: Concerto orchestrale di musica brillante — **Bruxelles I**: 21,30: Concerto — **Bruxelles II**: 21,40: Concerto di dischi; 22: Borrentane: « Juliek », radiocommedia — **Praga I**: 21: Orchestra e coro — **O. [illegible]**: 22: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerto — **Grenoble**: 21,30: Concerto vocale — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto dell'orchestra della stazione — **Marsiglia**: 21,40: Massenet: « Eva », mistero in 3 parti, per soli, coro, orchestra — **Nizza, Juan les Pins**: 21,30: Radiocommedia — **Parigi P. P.**: 22,30: Brahms: « Quintetto » per archi e piano — **Parigi T. E.**: 20,30-22: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: Commedie — **Strasburgo**: 20,45: Concerto di dischi — **Tolosa**: 21,15: Scene comiche — **Amburgo**: 20,10: Concerto sinfonico — **Berlino**: 22,20-22,30: Arie per baritono e duetti per violino e piano — **Breslavia**: 19,30: Concerto — **Francoforte**: 22,30: Musica da camera — **Koenigsberg**: 21,15: Programma variato — **Koenigswusterhausen**: 20,15: Concerto sinfonico — **Lipsia**: 22,20-23,45: Concerto sinfonico — **Droitwich**: 20,30: Conversazione; 21: Canzoni; 23,5: Musica da camera — **London Regional**: 22: Concerto — **Lussemburgo**: 22,5: Concerto — **Hilversum**: 21,10: Orchestra della stazione — **Huizen**: 20,45: Concerto orchestrale sinfonico — **Varsavia**: 21: Orchestra sinfonica — **Barcellona**: 22,40: Radio-recita — **Madrid**: 23,5: Pergolesi: « La serva padrona » — **Stoccolma**: 20: Orchestra — **Sottens e Monte Ceneri**: 21,20-22,30: Musica da camera — **Budapest**: 20,10: Concerto della Società Filarmonica — **Algeri**: 21,45: Concerto dell'orchestra della stazione.

Il Teatro Lirico di Bruxelles distrutto da un incendio

Bruxelles, lunedì sera.

Un incendio ha distrutto ieri mattina uno dei più vecchi teatri della Capitale, il Teatro Lirico situato nella piazza Solvay nel popoloso sobborgo di Schaerbeek.

Questo teatro, costruito 75 anni or sono, aveva avuto grande voga all'epoca in cui il vicino Viale Verde era il convegno preferito di tutto quello che Bruxelles conta di elegante. Esso era stato dapprima un mercato pubblico, poi un teatro lirico. Sarah Bernard si era fatta a varie riprese applaudire riportando brillanti successi. Nel suo giardino fiorito molti uomini in vista avevano incrociato le spade per risolvere questioni d'onore e vi sono pochi autori drammatici di Bruxelles che non abbiano dato delle rappresentazioni in quel teatro.

Giochi e passatempi

384. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Il sottomarino del Verne; 5) Facilità di discorso; 9) L'enigma delle donne; 11) Fa buona guardia; 14) Preambolo; 16) Storico, generale e filosofo greco discepolo di Socrate; autore dell'Anabasi; 17) Costellazione; 20) Vale come zero; 21) Prenome romano; 22) Città italiana; la romana Ticinum; 23) Monte in Grecia, separato dall'Olimpo dalla celebrata valle di Tempe; 25) Multiplo del grammo; 27) Zanzara malarica; 30) Fregare con la cera; 31) Il tendone degli anfiteatri romani; 32) Voce del verbo dare; 34) Lettera di antichi scrittori - della messa; 35) L'erba più conosciuta.

Verticali: 1) Annunzia la tempesta; 2) Personaggio del *Quo vadis?*; 3) Giaggiolo; 4) Punto cardinale; 5) Nota musicale; 6) Strumento a fiato; 7) Dedicato, inclinato; ma è senza finale; 8) Competizione, gara; 10) Roccia leggera e friabile; 12) Dei nervi; 13) Il deputato; 14) Enna; 17) La figura dell'Italia; 18) Capo Abissino; 18 a) Dell'esercito, del fabbricato; 19) Vocali; 20) Dio egiziano considerato come il principio creatore; 23) Pietra dura, pregiata; 23 a) Destinati al culto; 24) Talvolta... è di paglia; 25 a) Non è mai per andar più oltre; 26) Comandamento divino; 27) Stato e città nel Curassan orientale, soggetto alla Persia; 28) Altezza reale; 28 a) Eccellenza Vostra; 29) Il copricapo dei guerrieri antichi; 32) Proposizione; 33) Circolo ferroviario di Bari.

385. — CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63

Inserire ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta dal numero corrispondente. Se la soluzione è esatta, si dovrà leggere, da 1 a 63, un notissimo proverbio:

Significati:

a) Musica quella fasciata = 36-48-59-11.

b) Salvato dal filo d'Arianna = 32-36-18-15-7.

c) Recipiente per acqua = 47-19-25-49-27-6-53.

d) In geometria = 45-24-42-26-50-3-28.

e) 57-58-14-41-10-5-56 = Nel dito, in guerra.

f) Attributo di Brescia = 22-2-46-52-33-34-17-44.

g) Evviva bacchico = 51-8-13-63.

h) Grande poeta latino = 29-12-9-30-43-31.

i) Codardo = 23-21-4-18.

k) In tutti gli animali = 55-60-1-62-28.

l) Santissimo = 35-40.

m) Nessuno = 37-39.

n) In chimica lo zolfo = 61.

o) Nord = 54.

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

382. — *Parole incrociate.*

383. — *Il gioco del Re.*

Significati delle parole: 1) Moglie; 2) Veglia; 3) Fono; 4) Nudo; 5) China; 6) Nero.

Seguendo la linea indicata nel disegno, dopo aver inserito le lettere di ogni parola nella casella rispettiva, si potrà leggere il proverbio: « Non muove foglia che Dio non voglia ».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (10

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Edgardo sarebbe stato capace di rapirla: ma a che avrebbe servito il ratto? Il barone avrebbe reagito certamente; gli avrebbe lanciato la polizia alle calcagna, ed Anna non era donna capace di sopportare un'esistenza di perpetua fuga.

Ancora una volta il giovane crollò le spalle: non aveva che ventisette anni, ma non aveva già già vissuto un'eternità?

Pagò la bibita, si alzò e se ne andò coll'aria di un uomo che non abbia una meta ben definita.

Il cuore gli si strinse al pensiero che forse i suoi brevi amori con Anna avrebbero dato il loro frutto.

Ma bah! Le sue labbra si atteggiarono ad un sorriso ironico, ed era a se stesso che quell'ironia era rivolta.

— Su... su... non intenerirti — si disse. — Non dovevi tentare di mutar vita... Quando ci si è avviati per una strada come quella di cui hai già percorso un buon tratto, si è costretti a seguirla per tutta la vita, se non si vuol farsi mettere in pensione al reclusorio! E' questo che vuoi?... No!

« Qui a Milano la Celina ti ritroverà certamente un giorno o l'altro, ed allora sarà una nuova scenata, a meno che ella ti cacci tranquillamente una mezza dozzina di pallottole in corpo, ciò che, del resto, è in armonia col suo carattere.

« Nelle vicinanze del castello dei D'Aura, il vecchio barone ti metterà, senza dubbio, la polizia alle calcagna... Ed allora?...

Camminava tranquillamente pel Corso, tra la folla, e nessuno certamente immaginava che sfiorava l'uomo di cui parlavano tutti i giornali del mattino. — Stazione Centrale?... Stazione Nord?... Ferrovie elettriche?...

Scelse la stazione centrale; dei manifesti della « CIT » invitavano a visitare Venezia, Napoli, Pompei, Roma, Trieste, San Remo.

San Remo, bellissima, ma la polizia italiana era ancora troppo vicina; meglio era allontanarsi senz'altro e rammentava inoltre che, precisamente a San Remo egli aveva mandato Celina quando aveva voluto liberarsene a Salsomaggiore, un paio di mesi prima. Poteva darsi che ella vi ritornasse per approfittare delle conoscenze che certamente v'aveva fatto.

Montecarlo!... Questo nome gli balenò immediatamente alla memoria.

Ed all'impiegato dello sportello domandò:

— Una prima, Montecarlo.

— Andata e ritorno?

— No, andata sola — precisò con un sorriso amaro.

Aveva circa trecentomila lire in tasca; era tutto quanto possedeva.

E non aveva mèta alcuna: nessuna luce che lo guidasse. Nemmeno la minima idea di ciò che avrebbe dovuto fare nè della direzione che la sua esistenza avrebbe potuto prendere.

Comperò una quantità di giornali illustrati di ogni nazione e li posò sul divano al suo fianco; ma quando il treno giunse a Ventimiglia, non ne aveva ancora aperto neppur uno.

In cambio, aveva fumato tre pacchetti di sigarette ed i suoi occhi erano secchi e gli bruciavano ed avevano uno splendore febbrile.

Scorse in lontananza le alberature di alcune navi, sfiorate da un ultimo raggio del sole al tramonto.

Partire!... Ma per dove?... Perchè?...

Ed il treno continuò la sua corsa indifferente.

V.

L'inverosimile sfortuna

— *Faites vos jeux... Rien ne va plus!...*

Era uno degli ambienti che Edgardo Da Riolo conosceva meglio, quello delle case da gioco di gran lusso, rigurgitanti di una folla cosmopolita, dove c'era di tutto: uomini politici, autentici rappresentanti dell'aristocrazia, figli di famiglia, avventurieri, donnine e « dette allegre », senza tener conto di alcuni borghesi, abbagliati, spaesati e tuttavia ostinati nell'inseguire un insensato sogno di ricchezza.

E a malgrado dell'eleganza raffinata della maggior parte di quella gente, egli si distingueva per la sua disinvoltura, per qualche cosa di indefinibile che sottolineava i suoi minimi gesti, per l'atteggiamento noncurante e pur nobile e privo di boria, pel disprezzo, innato in lui, per la posa e la volgarità.

Tuttavia questa sera egli non era al « Casino » per lavorare: aveva rinunciato per sempre all'« Avventura » ed aveva deciso che quella sarebbe l'ultima volta in cui, prima che molto tempo non fosse passato, egli avrebbe indossato l'abito di società.

Nel rapido che lo portava lontano da Milano aveva esaminato la questione sotto ogni punto di vista: doveva riprendere da solo la sua vecchia esistenza, oppure preparare altri colpi audaci?

Era cosa che non l'avrebbe più divertito: non poteva più procurargli l'ebbrezza di un tempo, forse perchè si sentiva quasi inafferrabile.

Doveva forse recarsi a vivere in qualche angolo remoto, colla piccola fortuna che portava con sè?

Una soluzione tanto mediocre del problema che si era posto non era tale da soddisfarlo tuttavia. Quel danaro che si era procurato per assicurarsi la felicità con Anna, ora gli pesava!

— Anzitutto devo fare *tabula rasa* del passato: una volta per sempre — finì col decidere. — Non ho affatto bisogno di questi trecentomila franchi... Andrò a Monte Carlo e giocherò fin che avrò tutto perduto...

E poi?... poi avrebbe deciso: era giovane, era robusto ed intelligente: avrebbe tentato di rifarsi una vita, seguendo nuove vie e avrebbe visto se davvero fosse possibile farsi strada rimanendo onesto!

— *Faites vos jeux!...* — ripeteva la voce monotona del biscazziere ad ogni tavolo.

E delle donne dimenticavano la propria femminilità, lasciando apparire sulle labbra un ghigno d'angoscia, e degli uomini cercavano di non impallidire e si mordicchiavano le labbra e si frugavano nelle tasche con ansia febbrile.

Taluni giocavano grosse somme senza grande emozione apparente, e quelli possedevano una ricchezza solida; erano i clienti regolari che ogni anno si recavano a Montecarlo per gustare moderatamente le gioie elargite dal dio Caso, senza il minimo rischio: ma altri, con un sol colpo, si sarebbero rovinati od arricchiti, mentre al loro fianco altri ancora, i professionisti, non chiedevano alla « roulette » che di assicurare la loro vita materiale.

— *Rien ne va plus...*

Edgardo Da Riolo riconosceva i pellaiotti in abito da società, che si frammischiavano ai gruppi di spettatori e di giocatori, e si chinavano sulle tavole da gioco; e riconosceva anche alcuni specialisti che attendevano l'occasione propizia per esercitare le loro abilità; ed assistette da conoscitore ad un borseggio ben riuscito, a danno di un grosso industriale di provincia.

In passato tutto ciò gli procurava vero godimento, ma ora quello spettacolo non lo distraeva nemmeno.

— E' meglio finirla subito! — decise.

Era uscito il 7. Trasse di tasca un pacco di biglietti e li lanciò su quel numero. Era il massimo delle puntate sul 7 e su tutte le sue combinazioni.

— *Rien ne va plus!...*

La pallina girò, seguita da tutti gli sguardi, mentre l'avventuriero osservava soprattutto i giocatori, e tra essi distingueva un giovanotto più eccitato degli altri. Era certamente un giovane di ottima famiglia, come appariva dal suo contegno, dal volto, dal taglio sobrio ma elegantissimo dell'abito: aveva gli occhi febbrili e le sue lunghe mani pallide si movevano nervose sul risvolto dello « smoking » a malgrado degli sforzi evidenti che compieva per apparire calmo.

— [illegible]!

(Continua)